

VOCE NUOVA

Organo dei Combattenti e libere coscienze



Per gli abbonamenti rivolgersi all'Amministratore
Enot. Guglielmo Stefanelli

DIRETTORE AVV. MANCO

ABBONAMENTI: Sostenitore L. 10,00 - Soci L. 6,00
Tariffa delle inserzioni - Cronaca commerciale L. 1, Finanziaria L. 1,00,
Neurologia L. 1, Annunzi vari Cent. 5 la parola

SCUOTIAMOCI!...

Un carissimo amico, in rapporto alle future elezioni narra-va il seguente apologo:

Venuti a battaglia i muli ed i cavalli per la futile questione del predominio sulla razza equina, vinsero i muli come gli animali più forti nel tiro del calcio. I cavalli allora non sopportando l'onta della disfatta e desiderosi di *revenge* chiesero l'ausilio dei ciuchi che volenterosi accorsero alla riscossa. Cammin facendo però, essendosi un dubbio fatto strada nella mente del Capo ciuco sul possibile compenso da godere a vittoria ottenuta, ed avendo questo dubbio il detto Capo espresso al suo alleato, questi gli rispose: ohibò!.. che ciencie mi vai tu raccontando? tu non rimarrai che ciuco. Conseguenza, rifiuto di alleanza e di riscossa.

Ai cittadini la morale della favola. Muli e Cavalli sono sempre stati i feticci ai quali s'inclinò con servile ossequio per lo spazio lunghissimo di diecine d'anni, il povero popolo italiano.

Là, sui profanati seggi di Montecitorio, assillati dalla sporca libidine di personale interesse, comodamente s'assisero i padri coscritti, pronti a darsi battaglia allorchè il personale interesse, di cui sopra, veniva minacciato dal prospettarsi dell'interesse collettivo per opera di qualche raro uomo onesto che dopo tutto rappresentava, la voce di colui che grida invano nel deserto.

Muli e cavalli che con impudenza tutta nuova si ripresentano al severo giudizio di 40 milioni di cittadini, cercando il loro suffragio e dimentichi di quello che furono ieri, di quello che sarebbero domani se il popolo dabbene desse ancora una volta prova della sua immensa longanimità

Muli e cavalli nei loro sorrisi nelle loro molteplici promesse, nei loro mirabolanti pro-

grammi, nelle loro conferenze nei pubblici comizi; muli e cavalli degni delle ovazioni e degli appoggi di altrettante bestie come loro.

Scuotiamoci, scuotiamoci dunque! Il giogo imposto da costoro sul collo del popolo italiano, è in qualche modo effetto della nostra supina acquiescenza. Scuotiamoci! se ogni buon gioco dura poco, il gioco dei muli e cavalli ha avuto l'onore di durare parecchio. Troppo siamo rimasti abbagliati dall'esterna coreografia di certi nostri reggitori che avrebbero dovuto rientrare nella loro oscurità dopo le prime non belle prove, espletate in un campo che ahimè fecero proprio e personale. Troppo si è abusato di una più che benigna longanimità di una nazione che a somiglianza dei turchi fatalisti, aspettò sempre il proprio benessere fidando sulla cieca fortuna della Patria, quando i padri coscritti meno ideali del popolo, fecero la loro personale fortuna, brigando, chiaccherando, ingannando tutti.

Via, via costoro. Una generale epurazione s'impone.

Coscienze nuove, nuove energie, nuove fattività, ecco il farmaco salutare. Il popolo italiano è saturo di quella tale ammirazione (se tale si può chiamare) che può eccitare un titolo collocato di fronte ad un nome. Nominativi oscuri ma pieni di vita, di buona volontà, di buona tendenza altruistica, ecco ciò che si vuole.

I professori!... oh lasciamoli questi grandi solitari con le loro elucubrazioni intellettuali, invecchino pure nelle loro biblioteche essi, vaganti nei campi sconfinati delle varie ricerche ideologiche, non hanno il tempo di scendere su questa terra abitata da miseri mortali che possono ben avere dell'entusiasmo per i gloriosi solitari ma non possono

dimenticare che composti di ossa e nervi han bisogno di una qualche cosa materiale che la scienza non dà. I chiacchieroni!.. oh mandiamoli in Grecia, la terra del chiacchierio e dell'accademia.

Le belle frasi non formano la fortuna ed il benessere d'un popolo. Voi combattenti avete salvato la Patria non con le investigazioni scientifiche, non con le frasi belle. Voi combattenti invasati da una inopportuna modestia state permettendo che

professori, chiacchieroni, muli e cavalli si facciano avanti per ottenere il seggio di Montecitorio. Permetterete che si torni all'antico? ah no! scuotetevi, scuotetevi; via via il vostro putrido adusato all'affarismo, scendete sul campo della più nobile delle lotte, salvate la Patria dai vampiri interessati, voi che la liberaste dalle arpie esterne - e la riconoscenza del popolo sarà eterna per voi, per voi soltanto.

LA NOSTRA CONDOTTA POLITICA

Dopo che l'azione politica fu discussa e votata al Congresso Nazionale dei Combattenti in Roma, fu dettato un programma nuovo rigeneratore della vita del Paese sul campo morale, economico e politico. Quando ancora la Camera dei Deputati non era chiusa, al Congresso Regionale di Bari fu discussa la tattica da seguire nella lotta elettorale, e fu approvata con una forte maggioranza la collaborazione dei combattenti con uomini, e non con partiti, di pura fede democratica che ne avessero accettato incondizionatamente il programma. Appena giunta la data delle elezioni, fu necessario una intesa con le sezioni della Provincia per stabilire il metodo di lotta, e fu approvata la collaborazione con quelli uomini i quali avessero dato affidamento di combattere il Governo perchè espressione della Camera attuale, o di impedire la svalutazione della guerra e avessero fatto loro il programma dei combattenti.

Amnesso come principio di massima che l'accordo poteva avvenire soltanto con uomini democratici, e mai con i socialisti ufficiali nè con i P. P. I., dal convegno Federale della Provincia uscì una commissione di cinque col mandato di collaborare, ove fosse stato possibile, coi capi di una lista che avesse potuto dare tutte le garanzie che richiedevamo.

La Commissione venne a contatto con questi capi, e discusse laboriosamente cercando di sorpassare su taluni punti del programma pur di venire all'accordo per stringere in un fascio tutte le forze sane del Paese nella lotta contro il sistema

di tutti i Governi. Parve per un momento che l'accordo fosse concluso, ma quando si volle imporre un gruppo di conservatori, e sembrava che la lista avesse dovuto avere carattere soltanto di opposizione all'attuale Ministero, la Commissione dei Combattenti non volle prestarsi al giuoco. Pur non di meno cercò ancora di far comprendere in tutti i modi, mussando certi angoli, che la collaborazione era voluta, che l'accordo era necessario, che non si poteva insistere su certi nomi ormai passati, ma anche tra coloro che pareva volessero rinnovare, ebbe valore il vecchio sistema di non poter buttare a mare uomini che hanno fatto il loro tempo e che vivono ancora tra le vecchie camerille e le clientele di memoria infranta, e l'accordo fu rotto.

Si pensò di scendere in lotta con l'operaia, ma fu deciso che non fosse possibile affermarsi con i combattenti soltanto, e fu stabilito che le Sezioni dovessero astenersi dal prendere parte alla lotta come Sezioni, ma che i soci dovessero assumere posizione verso quel gruppo che poteva dare più affidamento di serietà e di rigenerazione.

I combattenti avrebbero voluto affermarsi con nomi propri, ma per la brevità del tempo che non ha permesso la saldezza della organizzazione, debbono non aver fiducia in nessuno e astenersi.

Perchè quello che succede oggi, che si vuol rinnovare, è stupefacente. Dovremmo noi combattenti combattere tutti i defunti di un depravato Parlamento che visse e morì. Noi dovremmo

essere contro tutti gli uscenti perchè debbono essere ritenuti i grandi, gli ignobili corruttori del popolo.

Restiamo al nostro posto, e decidiamo di approntare l'imminente battaglia elettorale se si potrà avere una lista con uomini nuovi della quale facciano parte combattenti. Noi dovremmo affermarci sui combattenti perchè soltanto essi possono dare tutte le garanzie che noi vogliamo. Soltanto così combatteremo le vecchie camarille, e faremo finire la cuccagna! A noi combattenti ricorrono con mille insidiosi artigli uomini che ci pugnarono alla schiena quando eravamo alla fronte. Non lasciamoci ingannare. La via non è tracciata. Abbiamo una lista la più grande ed utile.

Ora bisogna vincere questa battaglia, e dovrà essere vinta con disfatta di tutti i traditori, di tutti i disertori, di Nitti che traditori e disertori ha premiato. Ricordiamo che il Parlamento disciolto è nato sotto l'impero della mala vita ed è morto sotto l'impero della mala vita. La plutocrazia affaristica vuol rafforzare il dominio conquistato nella cosa pubblica. Sotto la specie di partiti contrastanti e di programmi avversi si prepara la vittoria dell'altra banca. Nitti ne è la vera espressione!

La guerra, Caporetto, la Patria ed il bolscevismo sono formale comode per coprire la merce avariata.

Combattenti, ancora una volta alla prova e senza paura! Ricordiamoci, fratelli di fede e di dolore che la forza viva e sana di questa Patria la rappresentiamo Noi.

CONSTATAZIONI

Il 21 corr. ad ore 14 è arrivato il nostro concittadino D. Pietro Prof. Chimienti Ministro alle Poste e Telegrafi, un'Eccellenza cioè in quel Ministero Nitti, ch'è incubo penosissimo per ogni buon italiano in genere, per ogni combattente in ispece. Arrivò il nostro concittadino (e si abbia un cordiale benvenuto) con parecchio ritardo avendo fatto risentire al treno della sua aiutante percolato ancora dal peso di tutto ciò che tornerà grato alle orecchie ed al cuore dei suoi buoni brindisini dei quali però ben pochi erano alla stazione ad attenderlo. Dieci minuti dopo l'arrivo del nostro amico, osservammo le ragazzette dell'orfanotrofio di S. Chiara, in possesso ognuna di un cero abbastanza pesante, passare d'innanzi alla casa di elezione del suddetto professore ed avviarsi all'accompagnamento di qualche pietoso, partito pel mondo dei più!

Questa seconda constatazione avrebbe fatto arricciare il naso a qualche augure romano dei tempi gloriosi di C. G. Cesare, per noi passato indifferente come tante altre circostanze della vita che non possono

attirare l'attenzione minuta, piena e profonda di chi da altre importanti faccende è affaccendato.

Nella nottata d'un tal giorno si verificarono furti e tentativi di furto al botteghino Garibaldi d'Accio alla marina, alla salsamentaria Vescina per un'importo di lire 3000 ed al caffè Torino in pieno Corso ed in qualche altro punto della città. Questa terza constatazione non bella, non piacevole, ci spinge a raccomandare al nostro amico, S. E. Il Ministro, di lasciar liberi i pochi carabinieri e guardie di P. S. addetti alla sua persona acchè compiano il loro dovere di vigilanza sulla salute di 40,000 cittadini, invece di perdere il loro tempo nei pressi di casa Palumbo lasciando così i malfattori (che non son pochi) con una certa sicurezza nelle loro malvage azioni nei loro iniqui divisamenti. Cosa può temere da Brindisi e dai brindisini il Prof. D. Pietro? Egli ben conosce la psiche del suo popolo. Se gli si fa guerra, questa non è rivolta alla sua persona che per noi è sacra ed il Ministro ben lo sa. Noi lo combattiamo sul campo politico per la sua compartecipazione a quel Ministero ch'è la negazione di quell'italianità pura, santa, sublime per la quale noi combattenti, noi soldati del Piave, del Grappa, di Vittorio Veneto abbiamo sacrificato la nostra salute, la nostra giovinezza. Noi lo combattiamo per la sua compartecipazione a quel Ministero che fu sui dai primi momenti il portavoce dell'uomo nefasto di Dronero sulla coscienza del quale grava l'ultimo insulto sull'esercito nostro, formato dal nostro baldo coraggio, dalla nostra illimitata abnegazione, dalla nostra costante speranza nei destini di quella Patria per la quale sostenemmo cento eruentissime battaglie, e per la quale vincemmo.

Noi avversiamo il politico, non D. Pietro Prof. Chimienti.

Compiano quindi i carabinieri altrove i loro doveri, si aggiri altrove la P. S. per ben disimpegnare le molteplici sue mansioni e lascino in pace il nostro concittadino ben salvaguardato dall'immensa bontà e gentilezza nostra e del popolo di Brindisi che è sotto questo rapporto il miglior popolo d'Italia.

Le guide a Brindisi

A tutto ciò che si è esposto in precedenti numeri su questo spinoso argomento che interessa il buon nome di Brindisi e d'Italia, bisogna ancora aggiungere l'ipotesi dell'arrivo in Brindisi di qualche personaggio illustre (ed i casi di tali arrivi sono frequentissimi) e che cada per la necessaria assistenza nelle mani di una delle guide attualmente in servizio al porto in qualità d'interprete. La P. S. ignora completamente quello che allora può avvenire. La P. S. non sa che lasciata libera la guida del

suo operato, può benissimo questa taglieggiare il malcapitato personaggio illustre sia nelle spese inerenti al suo sbarco (facchini, vettura, registrazione etc.) sia sul compenso da essa guida richiesto per tutti gli spropositi detti in una lingua straniera pietosamente bestemmata. Il personaggio illustre paga serrendo quello che indebitamente gli è domandato e poi scrive nel suo *Notes* la poco bella avventura che farà poi di pubblica ragione o su giornali del tipo della *Chicago Tribune*; *Journal des Debats* o ad autorità superiori che ne riferiranno poi con commenti non belli ad altre autorità superiori e tutto questo perchè? per la scempiaggine della P. S. che mette a contatto di gente elevata altra gente non bene indicata per simile delicato affare.

Le autorità di P. S. ignorano che sulle cento cose belle ed ammirabili della nostra patria ordinariamente si face, mentre si parla sino alla noia su qualche nostra imperfezione. Esse ignorano che gli stranieri stanno coll'occhialino appuntato su tutto ciò che possa formare argomento per darci addosso; se lo ignorano lo imparino e provvedano, a meno che nel governo di Nitti, ch'è la negazione di tutti i governi, non abbiano ricevuto ordine segreto di agire come agiscono per mettere la nostra Patria in falsa luce presso gli stranieri.

Tutto è possibile in chi si professa seguace ed ammiratore di quella buona lana di Giolitti, ed in tal caso ogni nostra recriminazione riuscirà vana, oh lo sappiamo, ma noi scriveremo sempre, non ne dubiti la P. S. scriveremo sempre e non solo sul giornale locale che questa volta manderemo a chi va mandato, ma invieremo la nostra corrispondenza su qualche giornale della capitale, tanto per interessare l'opinione nazionale su ciò che verificasi in Brindisi nel primo scalo delle principali linee postali.

Sappia inoltre la P. S. che parecchi giovani intelligenti, capaci di sostenere qualsiasi esame in parecchie e svariate lingue estere si trattengono dall'esercitare la professione d'interprete unicamente per non venire a contatto immediato con guide scostumate ed ignoranti che non troverebbero alcuna difficoltà ad inveire con modi degni di loro contro i giovani intelligenti e di condotta illibata di cui è parola allorchè questi scendessero alla marina a lavorare da veri interpreti, consci della delicatezza del loro mandato. Lo sappia la P. S. e provveda al male fatto, allorchè diede libertà di lavoro ad individui che di detto lavoro non comprendono un amato... fico secco, imponendo alle guide di Brindisi un esame opportuno delle lingue estere che asseriscono di parlare e per le quali fecero domanda d'interprete dal momento che rifiutano di organizzarsi in società e diventare prima gentiluomini e poi interpreti. Ritourneremo sull'argomento.

Sistema di votazione

Abbiamo già detto l'elettore può esprimere due voti distinti: il voto di lista e quello personale.

Per l'espressione di tali voti l'elettore si serve di una scheda già stampata la quale porta nel centro, da ambo le parti, un disco di sei centimetri di diametro, diviso in due segmenti. Nel primo segmento di due centimetri è stampato il contrassegno corrispondente alla lista da votare; il secondo segmento è riservato ai voti personali, e contiene tanti righe, quanti sono i voti che possono essere dati secondo la proporzione stabilita dall'art. 7 della legge.

E' mantenuta la busta Bertolini, come nella vecchia legge.

Voto di lista

Votando semplicemente la scheda con il segno di riconoscimento, l'elettore dà il voto alla lista cui il segno si riferisce.

Voto personale

Aggiungendo nomi in iscritto, l'elettore dà, oltre al voto di lista, un voto personale che la legge distingue in voto aggiunto e voto di preferenza.

E' voto aggiunto, quello dato a candidati appartenenti a liste differenti da quella votata; voto di preferenza, quello dato a candidati appartenenti alla lista che si vota.

I voti personali debbono essere scritti con inchiostro sui due lati della scheda e debbono contenere, il cognome del candidato, ed in caso di omonimia, anche il nome. Non è ammessa la votazione con schede che portino stampati i voti personali.

Per chiarire bene come l'elettore possa valersi del voto personale, occorre anzitutto distinguere fra liste di votazione complete e liste incomplete.

Le liste complete sono quelle che contengono tanti nomi quanti sono i deputati da eleggere nel collegio; incomplete le altre. L'elettore che vota una lista completa, non può dare che voti di preferenza. L'elettore che vota invece una lista incompleta, ha facoltà di dare voti di preferenza o voti di aggiunta; però, valendosi del diritto di aggiunta, l'elettore non può contemporaneamente valersi di quello di preferenza (art. 7 legge), in altri termini, la stessa scheda non può contenere voti di aggiunta e di preferenza.

Tanto i voti di preferenza che quelli di aggiunta, possono essere dati soltanto nella proporzione seguente; uno, se i deputati eleggibili nel collegio sono cinque; due, se sono da sei a dieci; tre, se sono da undici a quindici; quattro, se sono oltre quindici, (articolo 7 legge).

In eccezione a quanto sopra, è da notare che i voti aggiunti debbono essere dati in quantità tale da non eccedere il numero dei deputati da eleggere.

Esempio: In un collegio di 6 deputati, l'elettore che voti una lista anche di un sol nome, ma che non ne contenga più di quattro, può dare due voti aggiunti. — In un collegio di 8 deputati, l'elettore che voti una lista di cinque nomi, non potrà dare che un solo voto, nonostante che, per il numero dei deputati da eleggere nel Collegio, abbia diritto di poter scrivere due voti aggiunti.

Qualora queste norme non fossero osservate, si hanno per non scritti i voti personali, e la scheda rimane valida soltanto agli effetti del voto di lista.

I comma 3. e 4 dell'art. 86 della vecchia legge sono sostituiti all'art. 10 del nuovo testo, il quale stabilisce che sono nulle:

a) le schede che non esprimano il voto per alcuna lista, o lo esprimano per una lista non ammessa alla votazione, o non siano eguali alla scheda tipo rimessa al Presidente dell'Ufficio; le schede che presentano nomi, cancellazioni, segni od indicazioni che possono ritenersi destinati a far riconoscere il votante;

b) quelle schede delle quali non possa identificarsi il contrassegno della lista, staccando la parte rettangolare della faccia anteriore della busta.

Al prossimo numero diremo del sistema dal computo dei voti e faremo degli esempi pratici.

III.º Sig. R. Commissario

Alla nostra solita conversazione; Ella che della gentilezza è il perfetto prototipo:

Il popolo di Brindisi chiede dunque a mezzo della *Voce Nuova*.

1. Quale risposta può dare il Cav. Ravagli nell'importantissima questione dei 500 quintali d'olio destinati al consumo locale, e contrattati ad un prezzo equo. Su chi grava la imperdonabile colpa dello storno di questo contratto le cui conseguenze peseranno troppo crudelmente sulla borsa di 40000 cittadini.

2. Chi paga il mensile al tagliatore fatto venire espressamente da Bologna per i tanti decantati esercizi pubblici da aprirsi su questo mercato, esercizi che avrebbero procurato un certo ribasso nei generi alimentari creando la concorrenza, esercizi che invece minacciano di ridursi ad una delle tante chiacchiere di cui abbiamo già piena la testa, la nostra povera testa.

3. Quali provvedimenti sono stati presi per ridurre alla ragione gli amministratori della Società Elettrica,

coi loro abituali ed ininterrotti aumenti di prezzo sulla luce; col dis-servizio che verificasi alla marina, dove si vive nella più completa oscurità, peggio che nei periodi più acuti della guerra mondiale.

4. Quali mezzi bisogna usare per far comprendere all'ingegnere municipale che l'eternità nelle varie cose appartiene soltanto a Dio, non ai poveri mortali; che non bisogna abusare dell'indifferenza di un popolo che tutto lascia passare per il così detto *quieto vivere*, che ci dica quali intenzioni di durata abbia nei lavori municipali che ha intrapreso.

5. Perché il Sig. R. Commissario non si reca fuori Porta Mesagne ad osservare *de visu* lo stato pietosissimo in cui è ridotta la strada provinciale dal cavalcavia sino allo stabilimento Serio e la cui manutenzione per simile tratto incombe al Comune di Brindisi. Pregati dal Sig. Giovanni Stefanelli, che gentilmente mett'va a nostra disposizione ed a sue spese una vettura, abbiamo osservato quel ludibrio di strada che permanendo ulteriormente in tale condizione formerà la nota più severa di biasimo per ogni Amministratore.

6. Perché il Sig. R. Commissario non invita il Consorzio per la manutenzione della strada "Muscia", a procedere immediatamente alle opportune riparazioni di quest'altra via principale al nostro traffico agricolo? Ulteriori ritardi formerebbero la impossibilità assoluta di transitare da questa strada con grave danno del commercio.

Scuota, scuota Sig. R. Commissario l'apatia innata dei responsabili di questo colpevolissimo abbandono di cose.

Solo così potrà rendersi benemerito di quel paese che dalla Sua attività aspetta le cose più grandi.

La *Voce Nuova* Le presenta i sensi della stima più sentita.

Riceviamo e Pubblichiamo

A. S. E. L'Ammiraglio
Marchese Cusani - Visconti
Pola

Questa Città rendendo omaggio alle virtù di V. E. che con onore tenne il Comando dell'Armata, in questa Base Navale, nel periodo bellico, dividendo con i brindisiani l'ansia e la religiosa aspettazione della guerra, ha voluto, per unanime spontaneo consenso, consacrare ed incitare il suo pensiero in una "Vittoria alata", ed offrirgliela per ricordo ed a testimonianza del suo devoto affetto.

Al mio predecessore nell'Ufficio portata e consegnata da una eletta rappresentanza di cittadini di ogni ordine, a me ora è data l'ambita fortuna di rimettergliela; ed io sono lieto di ciò fare e di compiere i voti di questo popolo che fu, con Lei ed intero a Lei, milite intre-

pido della resistenza interna del Paese, allora in cui Brindisi era meta della barbarie nemica, nel giorno in cui S. M. il Re, premiando le alte benemerenze civili e militari di V. E., per servizi resi alla Patria, Le ha conferito la dignità senatoriale.

Prego V. E., perchè si compiacia gradire il dono di questa città che, assolti i compiti della guerra sul mare, al mare ritornando, vuole, divenire, sotto gli auspici di tutti i grandi Navigatori e di V. E., che nella Camera Alta non dimenticherà Brindisi, meraviglioso strumento di espansione e di conquista degli oceani e mediatrice della ricchezza e della produzione del Mondo.

Con osservanza

Il R. Commissario
De Masellis

Riceviamo e Pubblichiamo

SIG. DIRETTORE,

Giacchè lei è così sincero da consigliarci di insistere perchè i diritti dei disoccupati vengano riconosciuti, ci affrettiamo ancora ad inviarle in ogni numero altri scritti che vorrà pubblicare nel suo pregiato giornale la *Voce Nuova*.

Con la nostra giusta parola ci rivolgiamo a tutti quanti i combattenti, perchè vegliamo che comprendano lo stato in cui trovasi attualmente il disoccupato.

Fratelli: mi lascierete chiamar voi con questo bel nome? Non siamo noi fratelli? Non ci siamo conosciuti all'epoca del dolore, nel Trentino, in Carnia, sul Carso: allora che insieme, sotto il pericolo, pregavamo fervidamente e constatavamo essere la ricchezza cosa vana sulla terra? Non ci siamo noi visti in quei quattro lunghi anni, sotto il rombo delle cannonate, nell'inferno, e sereni e calmi stringerci con fervore le mani augurandoci salvezza? Vi ricordate il tempo non lontano nel quale, in miserabili ricoveri coperti di sole frasche, in spelonche sotterranee, viventi una vita incompatibile, tra il putridume, l'un l'altro ci chiedevamo acqua, e quando il miracolo appariva, donarla a chi aveva le labbra più arse? Vi ricordate quando addossati, attaccati, avvinti imploravamo con occhi languidi aiuto e lottavamo fortemente contro la falce della morte chi mostrava crudelmente altri fratelli ridotti in frantumi? Vi ricordate quando i nostri abiti erano sempre imbrattati del sangue di un fratello caduto? Vi ricordate del millenovecentoquindici e sedici? Vi ricordate come allora senza volerlo ci chiamavamo fratelli? Non sapete voi che siamo degli eroi? La coscienza di avere compiuto il nostro dovere in quegli anni micidiali può competere con le medaglie d'oro distribuite ad altri eroi.

Fratelli anche ora nel nuovo pericolo che s'avanza: fratelli siamo concordi, uniti marciamo nella vita che ci resta come soldati in trincea che l'uno con l'altro si soccorrevano. Uniti comporremo con più forza la nostra forza, uniti sapremo il capo che ci condurrà alla vittoria.

Parliamo con coscienza, con una coscienza pari a quella di tutti gli altri eroi: coscienza serena, sincera che aborre gli inganni di cui altri si sono macchiati. Possono mai ingannare coloro che hanno sofferto con costante e paziente coraggio quattro anni di patimenti e di dolori.

possono deviare dalla loro rettitudine dei Gesù risuscitati? Mai!

Confidiamosi senza vergogna tutto ciò che il nostro intimo racchiude, tutto quel che se il suo nell'essere: approfittiamo della leale coscienza che non ha nulla da rimproverarsi.

Ognuno di noi ha una parte di storia da raccontare; ma questa comincia a dimenticarsi. Perché? Ognuno di noi ha una parte da raccontare contro l'ingratitudine che ci ha accolti nella sostituzione del vecchio abito: ogni fratello ha uno speciale rancore per coloro che vilmente lo hanno abbandonato.

Guardate i pezzenti d'Italia come con vergogna stendono la mano al passante: Inorridite fratelli, riflettete allo stato in cui siamo ridetti. Solo le vostre guance tra le mani, i vostri capelli arricciati, gli occhi bisagognati varranno a testimoniare di coloro che una volta,

vostrati fratelli. Rialzatevi: bisogna di dirlo: noi non siamo i vincitori delle cento battaglie: noi non siamo i trionfatori di Vittorio Veneto: noi siamo i resti di un esercito disfatto, sfinito, morente. Guardate il nostro vestito ridotto in brandelli, guardate le nostre carni bagnate, il nostro sangue che sgorga perchè nocivo alla carne. Non imploriamo soccorso che da voi, non da altri. Voi soltanto comprendete il martirio, voi soltanto avete pietà.

Noi disoccupati vediamo tutto intorno ormai oscurità profonda nel buio, a tastoni, come ciechi, dobbiamo dirgerci verso un punto, una meta cui aneliamo in seguito fermarci ed intraprendere calmi il lavoro dell'azione. Chi ci indirizzerà? Chi ci darà i mezzi ed il tempo necessario per intraprendere una avventura che è solo eseguibile dai venti ai venticinque anni? Chi ci aiuterà? Dovevamo macchiarci d'infamia cercando un mezzo illecito per togliere in quei cinque anni la divisa e darci alla vita borghese come han fatto tanti altri ed ai quali oggi nessun combattente dà loro del torto? Dovevamo imboscarsi? Fratelli, siamo stati ingannati!

(Continua)

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA TRA FALEGNAMI

con Ufficio in Piazza Cairolì
N. 29 e laboratorio con deposito
e vendita legnami fuori porta Mesagne (Stabilimento Cainulo) assume qualsiasi lavoro di falegnameria e ammobigliamento in Brindisi e Provincia.

Costruttori, Proprietari di case

Se avete muri umidi o salnitrosi, cantine o sotterranei inondati a qualunque pressione d'acqua, terrazze da riparare, fondamenta da isolare, adoperate

l'Idrofugo LONTRA

Emulsione di bitume antidroso che mescolato a cemento e sabbia rende gli intonachi impermeabili, indistruttibile da calore, gelo, sale marino, salnitro ecc.

Per prospetti e schiarimenti rivolgersi ai rappresentanti della Società Idrofugo Lontra, con Sede in Milano, Via Principe Umberto, 29: GIUSEPPE MINUNNI e F.lli, Brindisi.

STAB. TIP. "LA MODERNA"

Ger. Resp. GIUSEPPE CAPONOGGI